

Visita alla Basilica del Sacro Cuore di Gesù a Roma (anche in 3D)

La Basilica del Sacro Cuore di Gesù di Roma è una chiesa di rilievo per la città, situata nel rione Castro Pretorio, in via Marsala, dall'altra parte della strada della Stazione Termini. Essa è sede parrocchiale e anche titolo cardinalizio, avendo accanto la Sede Centrale della Congregazione Salesiana. Celebra la sua festa patronale proprio nella solennità del Sacro Cuore. La sua posizione nei pressi di Termini ne fa un punto visibile e riconoscibile per chi arriva in città, con la statua dorata sul campanile che si staglia nell'orizzonte come simbolo di benedizione per residenti e viaggiatori.

Origini e storia

L'idea di edificare una chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù risale a papa Pio IX, che nel 1870 pose la prima pietra di un edificio, inizialmente voluto in onore di san Giuseppe: tuttavia, già nel 1871 il pontefice decise di dedicare la nuova chiesa al Sacro Cuore di Gesù. Fu la seconda grande chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù dopo quella di Lisbona, Portogallo, iniziata nel 1779 e consacrata nel 1789 e prima della famosa *Sacré-Cœur* di Montmartre, Parigi, Francia, iniziata nel 1875 e consacrata nel 1919.

Il cantiere fu avviato in condizioni difficili: con l'annessione di Roma al Regno d'Italia (1870), i lavori si interrompono per mancanza di fondi. Fu solo grazie all'intervento di san Giovanni Bosco, su invito del pontefice, che la costruzione poté riprendere definitivamente nel 1880, grazie alla sua sacrificata fatica di raccogliere offerte in Europa e far convergere risorse per il completamento dell'edificio. L'architetto incaricato fu Francesco Vespignani, già "Architetto dei Sacri Palazzi" sotto Leone XIII, che portò a termine il progetto. La consacrazione

avvenne il 14 maggio 1887, suggellando la fine della prima fase costruttiva.

La chiesa, fin dalla sua edificazione, ha assunto una funzione parrocchiale: la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio fu istituita il 2 febbraio 1879 con decreto vicariale "*Postremis hisce temporibus*". Successivamente, papa Benedetto XV la elevò alla dignità di basilica minore l'11 febbraio 1921, con la lettera apostolica "*Pia societas*". In epoca più recente, il 5 febbraio 1965 papa Paolo VI istituì il titolo cardinalizio del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio. Tra i cardinali titolari ricordiamo Maximilien de Fürstenberg (1967–1988), Giovanni Saldarini (1991–2011) e Giuseppe Versaldi (dal 2012 fino ad oggi). Il titolo cardinalizio rafforza il legame della basilica con la Curia papale, contribuendo a mantenere viva l'attenzione sull'importanza del culto al Sacro Cuore e sulla spiritualità salesiana.

Architettura

La facciata si presenta in stile neorinascimentale, con linee sobrie e proporzioni equilibrate, tipiche della ripresa rinascimentale nell'architettura ecclesiastica tardo-ottocentesca. Il campanile, concepito nel progetto originale di Vespignani, rimase incompleto fino al 1931, quando fu posta in cima l'imponente statua dorata del Sacro Cuore benedicente, donata dagli ex allievi salesiani in Argentina: visibile da larga distanza, essa costituisce un segno identificativo della basilica e un simbolo di accoglienza per chi arriva a Roma attraverso la stazione ferroviaria vicina.

L'interno si articola secondo una pianta a croce latina con tre navate, separate da otto colonne e due pilastri di granito grigio che reggono archi a tutto sesto, e comprendente transetto e cupola centrale. La navata centrale e le navate laterali sono coperte da soffitto a cassettoni, con lacunari decorati nel registro centrale. Le proporzioni interne sono armoniose: la larghezza della navata centrale di circa 14 metri e la lunghezza di 70 metri creano un effetto di ampiezza

solenne, mentre le colonne in granito, dalle venature marcate, conferiscono un carattere di solida maestosità.

La cupola centrale, visibile dall'interno con i suoi affreschi e lacunari, richiama la luce naturale attraverso finestre alla base e conferisce verticalità allo spazio liturgico. Nelle cappelle laterali si conservano dipinti del pittore romano Andrea Cherubini, che ha realizzato scene devozionali in sintonia con la dedizione al Sacro Cuore.

Oltre ai dipinti di Andrea Cherubini, la basilica conserva varie opere d'arte sacra: statue lignee o in marmo che raffigurano la Vergine, i Santi patroni della Congregazione Salesiana e figure carismatiche come san Giovanni Bosco.

Gli ambienti di san Giovanni Bosco a Roma

Un elemento di grande valore storico e devozionale è costituito dalle "Camerette di Don Bosco" sul retro della basilica, ambiente dove san Giovanni Bosco soggiornò le nove delle venti volte che fu presente a Roma. Originariamente due stanze separate – studio e camera da letto con altare portatile –, furono poi unite per ospitare pellegrini e gruppi in preghiera, costituendo luogo di memoria viva della presenza del fondatore dei Salesiani. Qui sono conservati oggetti personali e reliquie che richiamano miracoli attribuiti al santo in quel periodo. Questo spazio è stato rinnovato recentemente e continua ad attirare pellegrini, stimolando riflessioni sulla spiritualità e la dedizione di Bosco verso i giovani.

La basilica e gli edifici annessi sono di proprietà della Congregazione Salesiana, che ne ha fatto uno dei centri nevralgici per la propria presenza romana: fin dal soggiorno di don Bosco, l'edificio accanto alla chiesa ospitava la casa dei Salesiani e successivamente divenne sede di scuole, oratori, e servizi per i giovani. Oggi la struttura accoglie, oltre alle attività liturgiche, un significativo lavoro rivolto a migranti e giovani in difficoltà. Dal 2017, il complesso è anche la Sede Centrale del governo della Congregazione Salesiana.

Devozione al Sacro Cuore e celebrazioni liturgiche

La dedicazione al Sacro Cuore di Gesù si traduce in pratiche devozionali specifiche: la festa liturgica del Sacro Cuore, celebrata il venerdì successivo alla ottava di Corpus Domini, viene vissuta con solennità nella basilica, con novene, celebrazioni eucaristiche, adorazione eucaristica e processione. La pietà popolare attorno al Sacro Cuore – diffusa soprattutto dal XIX secolo con l'approvazione della devozione da parte di Pio IX e Leone XIII – trova in questo luogo un punto di riferimento a Roma, attirando fedeli per preghiere di riparazione, affidamento e ringraziamento.

Per il Giubileo del 2025, alla Basilica del Sacro Cuore di Gesù gli è stato conferito il privilegio dell'indulgenza plenare, come a tutte le altre chiese dell'*Iter Europaeum*.

Ricordiamo che per celebrare il 50° anniversario delle relazioni diplomatiche tra l'Unione Europea e la Santa Sede (1970-2020), è stato realizzato un progetto della Delegazione dell'Unione Europea presso la Santa Sede e le 28 Ambasciate dei singoli Stati membri accreditate presso la Santa Sede. Questo progetto consisteva in un percorso liturgico e culturale in cui ogni Paese indicasse una chiesa o basilica di Roma a cui è particolarmente legato per motivi storici, artistici o di tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da quel Paese. L'obiettivo primario era duplice: da un lato, favorire la conoscenza reciproca tra cittadini europei e stimolare una riflessione sulle radici cristiane comuni; dall'altro, offrire a pellegrini e visitatori uno strumento di scoperta di spazi religiosi meno noti o con significati particolari, facendo emergere le connessioni della Chiesa con l'intera Europa. Allargando la prospettiva, l'iniziativa è stata poi riproposta nell'ambito dei cammini giubilari legati al Giubileo di Roma 2025, con il nome latino "*Iter Europaeum*", inserendo il percorso tra i cammini ufficiali della Città Santa.

L'*Iter Europaeum* prevede fermate presso le 28 chiese e basiliche di Roma, ciascuna "adottata" da uno Stato membro

dell'Unione Europea. La Basilica del Sacro Cuore di Gesù è stata "adottata" da [Lussemburgo](#). Le chiese dell'*Iter Europaeum* si possono vedere [QUI](#).

Visita alla Basilica

La Basilica si può visitare fisicamente, ma anche virtualmente.

Per una visita virtuale in 3D fatte click [QUI](#).

Per una visita virtuale guidata potete seguire i seguenti collegamenti:

1. [Introduzione](#)
2. [La storia](#)
3. [Facciata](#)
4. [Campanile](#)
5. [Navata centrale](#)
6. [Parete interna della facciata](#)
7. [Pavimento](#)
8. [Colonne](#)
9. [Pareti della navata centrale](#)
10. [Soffitto 1](#)
11. [Soffitto 2](#)
12. [Transetto](#)
13. [Vetrata del transetto](#)
14. [Altare maggiore](#)
15. [Presbiterio](#)
16. [Cupola](#)
17. [Coro Don Bosco](#)
18. [Navate laterali](#)
19. [Confessionali](#)
20. [Altari della navata laterale destra](#)
21. [Affreschi delle navate laterali](#)
22. [Cupolini della navata sinistra](#)
23. [Battistero](#)
24. [Altari della navata laterale sinistra](#)
25. [Affreschi cupolini della navata sinistra](#)

- 26. [Sacrestia](#)
- 27. [“Camerette” di Don Bosco \(versione precedente\)](#)
- 28. [Museo di Don Bosco \(versione precedente\)](#)

La Basilica del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio è un esempio di architettura neorinascimentale legata a vicende storiche segnate da crisi e rinascite. La combinazione di elementi artistici, architettonici e storici – dalle colonne di granito alle decorazioni pittoriche, dalla celebre statua sul campanile alle Camerette di don Bosco – rende questo luogo una meta di pellegrinaggio spirituale e culturale. La sua collocazione nei pressi della Stazione Termini lo rende un segno di accoglienza per chi giunge a Roma, mentre le attività pastorali rivolte ai giovani continuano a incarnare lo spirito di san Giovanni Bosco: un cuore aperto al servizio, alla formazione e alla spiritualità incarnata. Da visitare.

Il grillo e la moneta

Un saggio indiano aveva un caro amico che abitava a Milano. Si erano conosciuti in India, dove l'italiano era andato con la famiglia per fare un viaggio turistico. L'indiano aveva fatto da guida agli italiani, portandoli a esplorare gli angoli più caratteristici della sua patria.

Riconoscente, l'amico milanese aveva invitato l'indiano a casa sua. Voleva ricambiare il favore e fargli conoscere la sua città. L'indiano era molto restio a partire, ma poi cedette all'insistenza dell'amico italiano e un bel giorno sbarcò da un aereo alla Malpensa.

Il giorno dopo, il milanese e l'indiano passeggiavano per il centro della città. L'indiano, con il suo viso color cioccolato, la barba nera e il turbante giallo attirava gli sguardi dei passanti e il milanese camminava tutto fiero

d'avere un amico così esotico.

Ad un tratto, in piazza San Babila, l'indiano si fermò e disse: «Senti anche tu quel che sento io?». Il milanese, un po' sconcertato, tese le orecchie più che poteva, ma ammise di non sentire nient'altro che il gran rumore del traffico cittadino.

«Qui vicino c'è un grillo che canta», continuò, sicuro di sé, l'indiano.

«Ti sbagli», replicò il milanese. «Io sento solo il chiasso della città. E poi, figurati se ci sono grilli da queste parti».

«Non mi sbaglio. Sento il canto di un grillo», ribatté l'indiano e decisamente si mise a cercare tra le foglie di alcuni alberelli striminziti. Dopo un po' indicò all'amico che lo osservava scettico un piccolo insetto, uno splendido grillo canterino che si rintanava brontolando contro i disturbatori del suo concerto.

«Hai visto che c'era un grillo?», disse l'indiano.

«È vero», ammise il milanese. «Voi indiani avete l'udito molto più acuto di noi bianchi...».

«Questa volta ti sbagli tu», sorrise il saggio indiano. «Stai attento...». L'indiano tirò fuori dalla tasca una monetina e facendo finta di niente la lasciò cadere sul marciapiede.

Immediatamente quattro o cinque persone si voltarono a guardare.

«Hai visto?», spiegò l'indiano. «Questa monetina ha fatto un tintinnio più esile e fievole del trillare del grillo. Eppure hai notato quanti bianchi lo hanno udito?».

“Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”